

L'arcivescovo Millinovich è veramente un sant'uomo e come tale amato e venerato da tutti — non solamente dai cattolici. Potrebbe coprire, ed è noto che



Monsignor Millinovich.

non gli sono mancate le lusinghe e le offerte, qualche ricca diocesi, come ve ne sono in Austria, che fruttano decine e decine di migliaia di fiorini, ed invece se ne sta lì, felice e contento, e non se ne andrebbe, come mi diceva egli stesso, per tutto l'oro del mondo. Preferisce la sua povera casa di Antivari ai sontuosi palazzi. L'unico suo grande desiderio è quello di finire presto la chiesa che si sta ora riedificando, a pochi passi dalla sua abitazione.

Mi condusse a vederla e mi raccontò egli stesso la storia della chiesa e quella dei cristiani di Antivari sotto la dominazione turca.

— A quell'epoca, — mi diceva — i cristiani erano ferocemente perseguitati. Non potevano nemmeno entrare nella città che sorgeva là, ove vedete ora tutte quelle rovine, non solo, ma erano costretti a starsene quasi sempre nascosti per non essere percossi, e per non esporre le loro donne e i loro figliuoli ad essere oltraggiati od uccisi. Preti non ve n'erano. Quei